

# EDITORIALE

## STATISTICA PUBBLICA E CREDIBILITÀ

Dania Poretti Suckow

Ufficio di statistica (Ustat)

Il 31 maggio 2012 l'Ufficio federale di statistica e la Conferenza degli uffici regionali di statistica hanno adottato la nuova versione della Carta della statistica pubblica svizzera. Tra i principali motivi che hanno portato a rivedere la prima versione, che datava del 2002, figura l'esigenza di adattare il documento ai contenuti del Codice delle statistiche europee, dove vengono definite norme di qualità applicabili da tutti gli uffici di statistica facenti parte del Sistema statistico europeo. Considerato che la verifica del rispetto dei principi del Codice risulta fondamentale, si è provveduto parallelamente a definire appositi indicatori che permettano di "misurare" l'applicazione delle raccomandazioni elencate. La nuova versione della Carta svizzera, che i singoli uffici regionali possono sottoscrivere singolarmente, rispecchia oggi fortemente i contenuti e la struttura di quella europea.

Ma cosa spinge questi organismi a dotarsi di un simile codice deontologico? La risposta è abbastanza semplice e ruota attorno al ruolo fondamentale della statistica pubblica in una società democratica. Si pensi soltanto alle decisioni che vengono prese dai governi o dai singoli operatori nei vari ambiti della società sulla base dei numerosi dati prodotti dalla statistica pubblica. E non si tratta soltanto del PIL o dell'indice dei prezzi al consumo, forse i più conosciuti, bensì pure di innumerevoli altri indicatori sui più svariati temi. Le conseguenze di questi interventi hanno un significativo e pesante impatto sui cittadini stessi. È logico dunque che venga richiesto il rispetto di principi etici forti e riconosciuti a chi è all'origine di queste informazioni. Indipendenza professionale, imparzialità e obiettività, integrità del sistema nel quale si opera, riservatezza e qualità dei risultati sono solo alcune delle norme alle quali lo statistico pubblico deve sottostare. La garanzia di osservanza di questi principi permette di guadagnare la fiducia della collettività, per la quale lo statistico pubblico deve costituire un punto di riferimento affidabile nell'oceano sempre più vasto di informazioni cifrate che ci bersagliano quotidianamente.

Credibilità e autorevolezza sono due qualità tanto preziose quanto impegnative da raggiungere e, forse ancor più, da conservare nel tempo. Lo statistico pubblico deve mantenere alta la propria attenzione affinché il contesto in cui opera e il proprio agire permettano il mantenimento di queste peculiarità, una volta acquisite. Breve è infatti il passo che potrebbe mettere in discussione la serietà e i concetti applicati dal professionista, come pure la garanzia di totale estraneità a qualsiasi pressione esterna o conflitto di interesse che potrebbe permeare la sua azione.

Su questi ed altri concetti si sofferma anche Heinrich Brügger, Presidente del Consiglio di etica della statistica pubblica svizzera, in un'intervista rilasciata all'Ustat e pubblicata in questo numero di *Dati*. Il tema non è forse a prima vista dei più accattivanti per i nostri lettori. Sarebbe però utile per il cittadino acquisire maggior consapevolezza di quanto l'operare suo e di chi è preposto a decidere poggi sovente proprio su quelle cifre e informazioni che la statistica pubblica produce. Potrebbe così meglio comprendere l'importanza di esigere una garanzia di serietà e indipendenza da parte dei soggetti tenuti ad elaborare e diffondere queste informazioni, pilastro del nostro agire democratico.